Intervista a Luciana Benotto – Folgóre da San Gimignano – La vita felice

Condivisione Tweet Condivisione

Intervista a Luciana Benotto – Folgóre da San Gimignano – La vita felice editore



Abbiamo da poco recensito il romanzo storico: “Folgóre da San Gimignano” di Luciana Benotto edito da La vita felice editore e abbiamo ora la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con l’autrice.

Ciao Luciana, benvenuta ai Gufi narranti, possiamo darci del tu?

Ma certo!

- Quando hai “incontrato” per la prima volta Folgóre da San Gimignano?

Qualche anno fa nelle antologie scolastiche, catalogato come poeta comico-realista, anche se non sono propriamente d’accordo su questa definizione perché lo ritengo unico nel suo genere in quanto a originalità poetica. Nelle sue tre collane giovanili rimaste, vale a dire i “Sonetti per l’armamento di un cavaliere”, i “Sonetti dei mesi” e i “Sonetti della settimana” l’ho visto come un poeta aristocraticamente giocoso, uno scrittore dalla penna raffinata ed elegante. E se nella prima raccolta descrive le qualità che deve avere il perfetto cavaliere, nelle altre due raccolte, tramite gli stilemi letterari del *plazer* del *souhaits*, augura ai dedicatari e agli amici di cui parla, di vivere ogni mese dell’anno e ogni giorno della settimana tra divertimenti e piaceri vari, come ad esempio il tempo da dedicare alla dama del cuore, la caccia, i tornei; insomma le cose che nella sua epoca erano ritenuta molto gradevoli. In età matura però non scriverà più di questi mondi fiabeschi, ma dalla sua penna usciranno delle vere e proprie invettive politiche, visti i tristi fatti storici che ebbe da vivere.

- Cosa ti ha spinto a scrivere un romanzo su questa figura “minore” della letteratura italiana?

Sono del parere che nei romanzi storici i protagonisti non debbano sempre e solo essere i personaggi più noti, perché anche chi nel passato non è stato di primissimo piano, è giusto che sia ricordato per la sua vita interessante, per i suoi meriti e per le sue qualità. Tutti noi, in fondo, facciamo la storia.

- Cosa a tuo avviso rende Folgóre un personaggio a suo modo attuale?

Non so se sia attuale, ma mi piacerebbe che lo fosse, perché è stato un uomo d'onore, un uomo dotato di coraggio, impavido ma senza essere temerario, è stato fedele alle sue idee politiche sino alla fine, è stato cortese con le donne, le ha rispettate, amate e difese; ha avuto la testa sulle spalle in ambito familiare: insomma, una bella persona pur coi suoi momenti di sconforto, tristezza e rabbia.

- Perché hai scelto di dividere il testo con la scansione temporale precisa?

Per mostrare la sua evoluzione dal ragazzo sognatore che era sino all'uomo che è diventato; l'ho scelto perché la percezione della storia sulla Terra è vissuta attraverso la successione cronologica diacronica.

- Qual è il collegamento tra il tuo romanzo e i sonetti scritti dal poeta?

Nel romanzo narro come, dove e quando scriveva, cancellature dei testi comprese; a indicare quindi i suoi dubbi e la sua ricerca della qualità nella stesura dei versi; racconto che li leggeva alla moglie, agli amici, al fatto che la sua colta madre gli sbirciava gli scritti e se ne compiaceva, perché era stata lei ad insistere che il suo primogenito avesse un'educazione letteraria di alto livello.

- Qual è stata la parte più difficile da scrivere?

La ricerca storica è stata impegnativa, anche per la difficoltà di reperire testi attuali sul poeta, ed inoltre, sono stata impegnata (come faccio sempre) a riportare la verità degli accadimenti dell'epoca, a onor del vero, alquanto intricati. E per quanto riguarda i personaggi presenti nel libro: nobili, condottieri, politici, religiosi, pittori e scrittori, sono realmente esistiti. Ho però dovuto inventare i nomi dei familiari perché l'unico di cui si sa con certezza è il figlio maschio Stefano.

- Ora che gli audiolibri stanno prendendo piede, ti piacerebbe curarne la versione audio?

Se capitasse l'opportunità, perché no?

- Stai lavorando a qualche nuovo progetto? Vuoi parlarcene?

il 23 ottobre di questo 2026 esce il mio nuovo romanzo intitolato: “La grande opera. L’alchimia dell’amore alla corte degli Este”. Non è precisamente uno storico, ovviamente l’ambientazione e i personaggi famosi dell’epoca (siamo nella Ferrara della seconda metà del Cinquecento) sono reali; ma agli altri, stavolta, ho voluto dare vita io medesima. È una storia a doppio binario, dove la realtà viaggia accanto alla fantasia, o meglio alla magia, perché una figura importante del romanzo è un alchimista mago. Nel libro tratto il tema letterario del doppio uomo-donna; pertanto, la vicenda è incentrata sull’identità sessuale e sull’amore. La domanda che il lettore dovrebbe porsi alla fine della lettura è: chi sono veramente? Come amo?

Grazie a Luciana Benotto per la disponibilità, arrivederci a presto sulle pagine de i gufi narranti.

Sandra Pauletto

Related Posts:



Folgóre da San



Intervista Antonio La



“Piccoli inconvenienti



Recensione: “Felice chi è